

La Sicilia 4 Febbraio 2004

Droga, per il gruppo del Borgo condanne dai 3 ai 13 anni

Cinque assoluzioni e 50 anni di carcere (complessivamente) per cinque presunti affiliati del clan Pillera-Cappello, accusati di avere gestito un traffico di droga. È la sentenza emessa dai giudici della terza sezione penale del Tribunale a conclusione di un processo contro una banda accusata di operare nel quartiere del Borgo.

I giudici hanno condannato per associazione mafiosa e spaccio di droga a 13 anni di reclusione. Salvatore Recupero, a 12 Giacomo Spalletta; a 11 Fabrizio Pappalardo e Corrado Caruso. Tre anni sono stati inflitti a Rosario Ardizzone per ricettazione. Sono stati invece assolti dall'ipotesi di reato di ricettazione Angelo Lo Tauro, Grazia Agata Cardillo e Alfio, Carmelo e Massimo Faro.

I dieci imputati del processo furono arrestati dagli agenti della squadra mobile il 3 marzo del 2000. Agli atti del processo erano confluite intercettazioni telefoniche e ambientali e le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia.

L'operazione «Consolazione», all'epoca fece luce su una fitta rete di interessi illegali. Il capo della banda Salvatore Recupero (Turi 'Nzirena) si trovava agli arresti domiciliari e dava «disposizioni» da casa, mentre il quartier generale era una sala giochi. I due più stretti collaboratori di Recupero sarebbero stati Giacomo Spalletta e Corrado Caruso. L'attività del gruppo al Borgo emerse in seguito alle indagini sull'omicidio di Agatino Chiesa, avvenuto il 24 gennaio del '97: gli investigatori, che cominciarono a controllare le mosse di alcuni individui che gravitavano nell'ambiente dell'ucciso, durante le intercettazioni telefoniche, captarono l'esistenza di un vasto traffico di cocaina ed eroina con altre città italiane. Dalle successive intercettazioni telefoniche e ambientali venne fuori che Spalletta, Caruso e Pappalardo trascorrevano molte ore all'interno della sala giochi gestita dai fratelli Faro, dove si discuteva degli affari e si ricevevano gli altri compari. Ma la gang di Recupero, sapeva tenere buoni rapporti anche con altre cosche mafiose, ad esempio col gruppo di Biagio Sciuto, meglio noto come «Biagio Tigna», o con quello dei «Cursoti milanesi».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS